

L'inizio dell'amore fra Tristano e Isotta: lo scambio dei filtri

Nella scelta antologica relativa alla produzione romanzesca e canterina abbiamo privilegiato la storia di Tristano e Isotta, sia per la sua esemplarità (almeno a livello di materia bretone), sia per facilitare un percorso didattico non frammentando troppo l'esemplificazione. È una storia di amori, drammi e conflitti psicologici, magie, inganni, avventure, sfide, duelli, comportamenti e rituali cortesi, che può al tempo stesso fornire utili informazioni sul genere e sulla tradizione narrativa a cui appartengono i testi che antologizziamo, ma anche su alcuni stereotipi culturali propri della società che quei testi ha prodotto.

La scheda che ora proponiamo vuol fornire al tempo stesso uno schema della vicenda e una guida ragionata ai testi antologici che seguono.

[Tristano Riccardiano, LVII]

La storia di Tristano e Isotta è raccontata da numerosi autori francesi e italiani. Noi utilizzeremo principalmente due testi toscani in prosa: il *Tristano Riccardiano* (τ 108-110) e la *Tavola Ritonda* (τ 111-112), ma daremo il finale della vicenda in due diverse versioni, tramandate rispettivamente da un cantare popolare italiano (τ 113) e dal più celebre romanzo francese in versi del XII secolo, il *Tristan* di Thomas (τ 114).

La storia di Tristano comprende numerose avventure cavalleresche (viaggi in foreste e luoghi desolati, sfide con uomini, maghi e giganti, battaglie, e così via: un esempio al τ 110) che costituiscono lo sfondo su cui si innesta la storia d'amore con Isotta. Lo schema di questa vicenda è il seguente (ma cfr. anche la scheda al τ 114): Tristano è già celebre per numerose imprese quando il re Marco di Cornovaglia, suo zio, che nutre sempre maggiore diffidenza e ostilità nei suoi confronti, per allontanarlo e mettere alla prova la sua fedeltà gli affida un'impresa difficile, quasi impossibile: condurlo in isposa Isotta la bionda, figlia di re Languis d'Irlanda, che è tradizionalmente ostile al re di Cornovaglia e che proprio per mano di Tristano ha perduto il cugino. Tristano comprende lo scopo di re Marco, ma da buon cavaliere e da buon suddito accetta l'impresa. Nonostante le difficoltà Tristano riesce a ottenere Isotta dal padre – combatte per lui in una sfida liberandolo da un'accusa infamante –, ma sulla nave che deve riportare l'eroe con Isotta in Cornovaglia, per errore ai due protagonisti è data da bere una pozione magica che li fa innamorare e li porta a giacere insieme (è questa la vicenda narrata nel testo che segue, tratto dal *Tristano Riccardiano*). Una volta giunti in patria e celebrate le nozze, per quanto combattuti, i due sono fatalmente spinti a continuare la loro relazione e pertanto a tramare inganni contro re Marco, ad esempio per celare con un gustoso stratagemma la verginità violata di Isotta (τ 109) o per mantenere segreto il proprio amore, nonostante la crescente diffidenza e gelosia di Marco che sottopone Isotta a una prova della verità. Re Marco, sovente personaggio crudele e sciocco, secondo l'ottica dei due amanti, è però talora rappresentato con maggiore generosità e attenzione al suo intimo dramma, come in un passo celebre quando, dopo averli esiliati, incontra casualmente i due amanti e li contempla mentre castamente dormono l'uno accanto all'altra (τ 111). Nel corso della complessa vicenda – oltre al casto matrimonio di Tristano con un'altra Isotta (denominata "dalle bianche mani") – si inserisce anche un episodio che tratta della gelosia e della temporanea follia di Tristano, il quale crede che Isotta la bionda (la moglie di re Marco) lo tradisca con Ghedino (τ 112). L'epilogo prevede la morte dei due amanti, l'uno ucciso da re Marco, l'altra stroncata dalla pena che prova nel vedere il valoroso amico in tal frangente (τ 113-114); ma circa i particolari dell'epilogo le varie tradizioni divergono e così anche i due testi che noi proporremo.

terra, tra pianti e suono di campane, e corre disperata attraverso la città, fra la meraviglia dei Bretoni, e giunge – troppo tardi – dinanzi all'amato. Anche per lei non resta che la morte; ed anche per lei la morte è lucida elezione del sentimento che (con allusione esplicita) l'identifica ormai al filtro d'amore, e l'invoca in un lamento doloroso – l'ultimo monologo del romanzo – ritmato dal ritorno insistente degli stessi vocaboli d'amore e di morte. Il supremo abbraccio d'amore è l'abbraccio della morte. Tristano è morto per desiderio d'amore e Isotta muore per tenerezza: pietà e amore dell'amore.

[A. Roncaglia, *La poesia dell'età cortese*, Nuova Accademia, Milano 1961, pp. 177-78]

T 114 A P P R O F O N D I M E N T I

Il *Tristan* di Thomas è il più antico dei romanzi tristaniani conservatici, risale all'incirca al 1170 ed è opera di uno scrittore anglo-normanno. È giunto frammentario (poco più di tremila versi). Ne riportiamo la trama così come è stata descritta e sintetizzata da Antonio Viscardi:

La trama è dunque press'a poco la seguente: il giovane principe di Leonois, Tristano, nipote di Marco re di Cornovaglia (che è deturpato nella sua figura umana da mostruose orecchie equine) abbatte il terribile Morholt d'Irlanda, un mostro che affligge l'Irlanda stessa, cui la Cornovaglia deve annualmente il tributo di giovani vite; ma nella terribile lotta resta ferito da una spada avvelenata: e la ferita è incurabile. Tristano lascia allora la corte dello zio; e da una nave senza vela, senza remi, senza timone, è portato sulle coste d'Irlanda; ed è curato e guarito dalla sorella del vinto Moroldo, esperta di arti magiche e mediche. Torna presso lo zio, che lo incarica di andare a chiedere per lui in isposa la fanciulla cui appartiene il capello biondo che una rondinella ha lasciato cadere ai suoi piedi. La fanciulla è la sorella del Moroldo, figlia del re d'Irlanda, colei che ha guarito Tristano, Isotta la bionda.

Dopo varie vicende, Tristano ottiene di scortare sino in Cornovaglia la dolce fanciulla, e al momento dell'imbarco la regina gli confida un meraviglioso filtro, che Isotta dovrà bere col suo sposo re Marco, e assicurerà per l'eternità un amore intenso e profondo fra i due coniugi.

Ma per un errore dell'ancella Brengania, Isotta beve durante la navigazione il filtro con Tristano: e i due giovani ardono l'un per l'altro di una irresistibile passione. Re Marco, nonostante le precauzioni dei due amanti, li sorprende un giorno e li scaccia; e i due si riducono a vivere solitari nella foresta di Morrois.

Vi capita un giorno il re, durante una caccia; e coglie i due amanti nel sonno, ma divisi da una spada, collocata fra loro. Commosso da questo che gli appare un segno di innocenza, Marco riconduce con sé Isotta la bionda e bandisce dalla corte Tristano, che va nell'Armorica, dove sposa Isotta dalle bianche mani, figlia del duca; la quale, nei tratti e nel nome, gli richiama la dolce sua amica perduta.

Ma il ricordo dell'amica opprime, invincibile, l'eroe, che si sente sempre più distaccato e remoto dalla sposa. Resta un giorno gravemente ferito; e nessuno sa curarlo. Occorre l'intervento di Isotta la bionda, che sola conosce i segreti dell'arte medica. Una nave è inviata a cercarla. Se Isotta vorrà venire al letto dell'amico infermo, la nave, al ritorno, alzerà la vela bianca; vela nera, invece, se Isotta si rifiuterà.

Passano i giorni e Tristano languisce; e solo per la dolce speranza di un ritorno della sua donna trattiene la vita che gli sfugge.

Finalmente la nave è in vista e alza vela bianca... Ma Isotta dalle bianche mani, spinta dalla gelosia che la tormenta, annuncia che la vela è nera; Tristano, che ha ancora solo un soffio di vita, disperato lo lascia sfuggire e spira.

Così Isotta la bionda trova, allo sbarco, la città immersa nel lutto; e accorre al letto del morto amico e cade morta di dolore al suo fianco.

[A. Viscardi, *Le letterature d'oc e d'oïl*, Sansoni Accademia, Firenze 1967, pp. 169-70]